

IL RINASCIMENTO

Con tale nome, usato per la prima volta dal Vasari nelle sue “Vite” (1550), si intende il periodo storico compreso tra la fine del ‘300 e la seconda metà del ‘500, caratterizzato dal rifiorire della vita culturale e artistica.

Di questo periodo fondamentale nella storia italiana ed europea prenderemo in considerazione solo alcuni aspetti particolari.

LA CASA

L’abbandono della tipologia della casa-fortezza a favore di quella ben più flessibile del palazzo e della villa suburbana segna, tra il XIV ed il XV secolo, una svolta a favore di un nuovo gusto dell’abitare, fatto di ambienti sontuosi e oggetti raffinati. Questo vale ovviamente solo per le classi più elevate; le parti più antiche delle città, con le case addossate tra loro, le strade strette, la scarsa igiene ambientale e la maggior parte degli edifici realizzati in legno continueranno a lungo a conservare la tipica impronta medioevale.

Alla fine del ‘400 nasce l’appartamento, cioè una serie di spazi in cui si svolgeva la vita privata della famiglia, posti nella zona più interna della casa e separati dagli ambienti destinati alla rappresentanza e da quelli per il lavoro domestico.

La sala o salone era la stanza più grande della casa; nei palazzi e nelle ville vi si svolgevano le feste e i banchetti e quindi erano sempre magnificamente decorate e fornite di camino, nelle case più modeste però la sala poteva anche coincidere con la cucina. In genere la sala era tenuta sgombra, all’occorrenza si montavano i tavoli su cavalletti circondati da sedie, sgabelli e panche, mentre una credenza riccamente drappeggiata era pronta per esporre i piatti più belli; nelle case importanti il salone era usato per i ricevimenti, mentre i pasti quotidiani erano consumati in una stanza più piccola adiacente attrezzata per l’occasione oppure in camera da letto.

Un problema comune a tutta la popolazione, ricca o povera che fosse, era quello dell’igiene; a partire dalla metà del 1400 i bagni pubblici andarono scomparendo quasi del tutto o perché accusati di essere bordelli mascherati, o perché considerati luoghi di diffusione delle malattie, o anche colpiti dalle conseguenze della scarsità di legname, indispensabile per riscaldare l’acqua. Chi voleva lavarsi doveva farlo in casa e in mancanza di acqua corrente si doveva andare a prenderla alla fontana più vicina; era poi necessario scaldarla e quindi il bagno diventava un’operazione laboriosa.

Raramente le case comuni disponevano di latrine interne, si usavano orinali che al mattino venivano scaricati nei pozzi neri; questi venivano periodicamente svuotati e il materiale ricavato si trasformava in concime per le campagne. Nelle case signorili, le latrine in genere erano collocate nello spessore del muro; per evitare che i personaggi illustri prendessero freddo, la latrina era collocata a fianco della canna fumaria, per sfruttarne il calore in inverno. Nel 1596 il cortigiano John Harington, figlioccio della regina Elisabetta, inventò il water closet con tanto di valvola e sciacquone, ma pochi lo adottarono e si continuarono a usare ancora a lungo i vecchi sistemi.

SALUTE E BELLEZZA

L’ideale estetico celebrato dagli artisti del Rinascimento è quello di una donna bionda, con occhi azzurri e splendenti, guance candide e delicate, fronte alta e liscia, labbra rosse, braccia lunghe e bianche, mani con dita lunghe e sottili; la corporatura è piccola, piena, con la vita sottile; anche le gambe devono essere bianche, i piedi piccoli e molto aggraziati.

Quando i doni di madre natura non corrispondono esattamente ai canoni stabiliti, si ricorre al trucco e ogni mezzo è lecito per apparire più belle e degne di ammirazione. Fra i tanti espedienti, sono presenti anche cure specifiche per gli inestetismi della pelle: per le verruche si consiglia di sfregarle con la pelle ancora calda di zampe di gallina tenute del tempo sotto la cenere arroventata. Alcuni medici erano però molto critici riguardo l’uso di alcuni cosmetici, ritenuti deleteri per la salute e perfino dannosi: belletti preparati con olio di tartaro, salnitro o canfora vengono indicati come causa di danni irreversibili alla pelle, come pure la biacca, un pericoloso miscuglio di piombo e aceto usato per sbiancare il volto.

La toeletta di una nobile era coperta di pettini, astucci, spazzole, forcine d'oro.; le donne si tingevano i capelli, preferendo essere bionde, e anche gli uomini eleganti spesso apparivano con i capelli tinti. Per asciugarsi i capelli le donne sedevano sulla terrazza, specchio alla mano, con addosso una vestaglia e con un grande cappello di paglia senza cocuzzolo, sulle cui tese venivano sparsi i capelli. Le signore italiane si facevano da sé i propri profumi, mettendoli in boccette d'argento per gli amici; la gente portava collane d'ambra delicatamente profumate o bottigliette di profumo e molti avevano con sé uno spruzzatore dal coperchio perforato, pieno di unguenti odorosi. Prima e dopo un banchetto si versava sulle mani degli ospiti acqua di rose da una brocca d'argento.

L'igiene era scarsa; il bagno era poco frequente, ogni tanto si facevano delle spugnature, il più delle volte ci si lavava solo le mani, la faccia e i denti, perciò le stanze erano provviste di una bacinella e di una brocca; benché il sapone sia stato prodotto in Inghilterra nel quattordicesimo secolo, non se ne sente molto parlare nel primo Rinascimento.

Se possono apparire strane le cure di bellezza proposte dalle dame del tempo, non sono molto diverse le cure somministrate dai medici. Nonostante nuove tecniche chirurgiche e una migliore conoscenza del corpo umano, molti dottori si attenevano ai vecchi metodi e rimedi; alcuni, per curare un malato, attendevano una particolare congiunzione astrale, ritenendo che ogni parte del corpo fosse dominata da un pianeta. Il salasso era il toccasana favorito, praticato anche ai moribondi; i dottori aprivano una vena per fare uscire il sangue cattivo o piazzavano delle sanguisughe sul corpo; una cura della pazzia consisteva nel far uscire dalla fronte del malato tanto sangue da riempire un guscio d'uovo. La gente attribuiva poteri salutari a prodotti costosi o provenienti da paesi lontani. Così il pepe, lo zenzero e altre spezie orientali erano molto valutate in medicina e il tabacco, da poco scoperto in America, ebbe fortuna come lenimento per i dolori. Nonostante atteggiamenti antiquati e superstizioni, la scienza fece tuttavia dei progressi; si cominciò a considerare la natura come una fonte di salute e lo studio delle erbe medicinali venne approfondito su basi sperimentali; il primo testo stampato a questo proposito che descriveva 150 piante diverse, fu pubblicato nel 1484 e prima della metà del XVI secolo Pisa e Padova usavano per gli studi medici dei giardini botanici.

LA CUCINA

L'Italia rinascimentale vanta i cuochi più abili e famosi d'Europa, che portano l'alta cucina italiana al massimo grado di raffinatezza; anche la presentazione dei piatti è molto curata e per gli allestimenti dei banchetti i signori si avvalgono dell'aiuto di artigiani e artisti. Nel Cinquecento si assiste ad un grande interesse per tutto ciò che ruota attorno al cibo: si moltiplicano i ricettari, i manuali di comportamento, manuali sull'apparecchiatura della tavola, sul taglio delle vivande...

Il cuoco, conformandosi ai gusti del padrone, nell'allestire un banchetto deve privilegiare tutto ciò che è raro e costoso; il suo non è un compito facile, ma gode di una posizione privilegiata rispetto al resto della servitù. Ha il diritto di assumere e licenziare i suoi aiutanti, oltre al salario riceve vitto e alloggio, un corredo annuale di vestiti e la spesa per una cavalcatura, gli spettano inoltre tutti gli avanzi della cucina. Spesso il cuoco, dopo aver prestato servizio nelle case signorili, si mette in proprio e apre una locanda, dove accoglie nobili e mercanti in viaggio.

La raffinatezza che caratterizza il mondo rinascimentale si manifesta anche nel modo di preparare la tavola: la grande tovaglia bianca operata di lino o cotone fino è accompagnata da tovaglioli della stessa qualità, piegati in vari modi. Ogni salsa ha il suo contenitore, così come il sale, l'olio... Si aggiungono un po' alla volta i portatovaglioli e gli sgabellini d'argento o di cristallo per appoggiare le posate, servizi di tazzine per il caffè e la cioccolata, bicchieri per i diversi tipi di vino e per l'acqua, una serie di oggetti raffinati destinati ad occupare la tavola con funzione decorativa. Tutto questo spinge ceramisti, argentieri, tessitori a perfezionare sempre più la loro arte per offrire ai ricchi signori vasellame prezioso e unico.

Tanta abbondanza e raffinatezza in cucina resta ovviamente appannaggio delle classi più elevate; la gente comune mangia in stoviglie di terra o legno, si accontenta di carne di capra (facilmente allevabile e della quale è possibile sfruttare anche il latte e la pelle), beve vino acido.

I VIAGGI

La gente si spostava spinta da diverse necessità: c'erano i viaggi di lavoro di mercanti e uomini d'affari, diplomatici e ambasciatori in missione di stato, uomini d'arme richiamati sui fronti di guerra, intellettuali in cerca di nuove esperienze di studio, frati predicatori, avventurieri, pellegrini impegnati nei cammini penitenziali ...

La maggior parte dei viaggiatori si muoveva a piedi e per questo, lungo le strade principali, erano presenti numerosi luoghi di fermata e di ristoro; la marcia era spesso rallentata dall'attraversamento di torrenti, fiumi o laghi, che avveniva attraverso un guado o grazie ai servizi di traghetto a pagamento. Lungo le strade non c'erano segnali indicatori e i pochi manuali per viaggiatori si limitavano a segnalare gli itinerari più frequentati relativi ad alcune zone. E' del 1552 la pubblicazione della guida delle strade di Francia, realizzata da Charles Estienne, che fornisce informazioni sugli itinerari più facili, sui luoghi da visitare, sugli alloggi..., costituendo in un certo modo l'antenata delle Guide Michelin; in un paese sconosciuto, viaggiando senza un accompagnatore e in mancanza di apposite guide, era quindi piuttosto facile perdere la strada, specie se non si conosceva la lingua del luogo.

L'accoglienza nelle locande era ottima quando si trattava di signori ben vestiti, ma in ogni caso era meglio essere prudenti: ostentare la propria ricchezza significava esporsi ai furti e alle rapine dei briganti, che non mancavano nemmeno tra gli stessi albergatori.

CURIOSITA'

IL DISCO CIFRANTE

Una delle scienze più antiche e più utilizzate dall'uomo è la crittografia, cioè la scrittura segreta; la crittografia moderna vive ancora sui principi elaborati tra il XV e il XVII secolo, anche se i rudimentali marchingegni rotanti sono stati sostituiti da strumenti elettronici.

Un esempio illustre di scrittura cifrata ci è dato dal disco di Leon Battista Alberti, una delle maggiori figure del Rinascimento. Nel suo "Trattato della cifra" ha proposto un disco composto di due cerchi cifranti concentrici: uno esterno fisso con 24 caselle contenenti 20 lettere latine maiuscole ed i numeri 1,2,3,4 per il testo chiaro; ed uno interno mobile, con le 24 lettere latine minuscole per il testo cifrato. Le maiuscole sono in ordine alfabetico, le minuscole in disordine. Fissata la corrispondenza tra una lettera maiuscola e una minuscola, si possono cifrare le parole.

IL TRIANGOLO DI TARTAGLIA

Il triangolo di Tartaglia è noto come un triangolo numerico costruito partendo dal numero generatore 1 e derivando ogni altro numero come somma dei due numeri immediatamente sovrastanti. Tartaglia ne descrisse le proprietà in un suo libro del 1556, "Il General trattato", ma le sue proprietà erano note già da tempo. I numeri del triangolo sono i coefficienti delle potenze di un binomio; inoltre corrispondono ai numeri di possibili combinazioni di un gruppo di oggetti; se si sommano i numeri sulle diagonali appaiono i numeri presenti nella successione di Fibonacci (1,1,2,3,5,8...); si possono ottenere le potenze del 10 più 1 unità usando i numeri del triangolo, intervallati da tanti zeri quanti sono quelli del numero di cui vogliamo ottenere la potenza.

I GIOCHI NEL RINASCIMENTO

Il gioco non rappresenta un'attività puramente infantile, bensì una necessità insita nell'adulto di ogni età, che sente il bisogno di impegnarsi in particolari esercizi congeniali alla propria personalità e che gli permettono di soddisfare pure certe esigenze di competitività e di evasione necessarie al proprio equilibrio psichico e fisico. E' comunque il bambino a dedicare la maggior parte del tempo e delle energie in attività ludiche; nel gioco il bambino scarica l'energia repressa nelle ore scolastiche, allaccia amicizie, esprime liberamente la sua creatività e si diverte a calarsi nel mondo dei "grandi".

Da sempre i bambini hanno utilizzato giocattoli, che spesso consistevano in oggetti di uso comune trasformati dalla fantasia del bambino: ad esempio, una scopa facilmente diventava un cavallo.

Nel Medioevo e Rinascimento ai bambini delle classi inferiori, impegnati ad aiutare i genitori nelle varie attività, restava ben poco tempo da dedicare al gioco; sicuramente materiali di facile acquisizione come bastoni, corde, noccioli di frutta potevano essere riciclati come veri balocchi; con l'aiuto dei genitori e l'uso di materiali poveri si potevano facilmente costruire bambole (di legno, di pezza, di cartapesta), zufoli ricavati da canne, palle di stoffa e altri oggetti di poco prezzo.

Nelle case dei nobili la scelta dei giocattoli era finalizzata a scopi educativi: ad un giovane di buona famiglia erano riservati gli scacchi, la dama e il filetto, che aiutavano ad elaborare strategie poi applicabili in campo militare; si trattava quasi sempre di oggetti di lusso, costruiti con legni pregiati, abbelliti con intarsi di madreperla e avori, spesso provenienti dall'Oriente; il ragazzo poteva disporre anche di figurine di legno, di ceramica e di piombo, riproducenti cavalieri e fanti.

L'educazione di una ragazza era volta ad imparare il cerimoniale dell'alta società e l'amministrazione di una grande casa; nel tempo libero si dedicava al cucito e al ricamo, unici oggetti di distrazione concessi erano le bambole (spesso riccamente vestite con perle e gioielli), qualche utensile per il lavoro femminile, alcuni strumenti musicali.

Non sono molti gli esemplari di giocattoli antichi pervenuti fino a noi, dato che in genere erano costruiti con materiali facilmente deperibili; tuttavia un'ampia panoramica dei giochi praticati nel Rinascimento ci viene offerta, oltre che da testimonianze scritte, dal quadro "Giochi di fanciulli" realizzato nel 1560 dal pittore fiammingo Pieter Brueghel il Vecchio e ora conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Nel quadro ritroviamo giochi diffusi ancora oggi, quali giochi di movimento o di forza, la trottola, la girandola, la palla, le bolle di sapone, le biglie e i birilli, i trampoli.

I GIOCHI DEGLI ADULTI

La maggior parte degli adulti del Rinascimento aveva ben poche risorse di tempo e denaro da dedicare ad attività ricreative, era possibile divertirsi soprattutto durante le feste e le ricorrenze; tra i giochi più praticati in queste occasioni troviamo la tauromachia, che a Roma per alcuni anni si tenne in Piazza San Pietro durante il carnevale.

Molto diverso era il discorso per le classi agiate e i nobili, presso i quali erano molto in voga giochi di società, nei quali a volte venivano sperperate grosse cifre.

I giochi rinascimentali possono essere ricondotti a quattro tipologie:

- giochi d'azzardo, come dadi, morra, carte, praticati da tutti i ceti sociali;
- giochi di abilità, come gli scacchi o la dama;
- giochi ginnici, come l'equitazione o la scherma;
- giochi tipici delle corti, quali indovinelli, giochi di parole, dubbi amorosi..

A corte si giocava e si scommetteva, spesso proprio qui vennero inventati giochi che un po' alla volta si diffusero a tutti gli strati della popolazione; ai giochi di carattere sportivo mancava la dimensione della gara, l'aspetto competitivo non era importante. La riscoperta dei testi greci portò alla rivalutazione delle competizioni atletiche, nelle quali contava soprattutto l'eleganza dei gesti e il portamento; esercizi fisici quali equitazione, scherma, lotta erano ritenuti indispensabili per l'educazione ed il comportamento dei cortigiani. L'unica vera pratica agonistica del tempo può essere considerata il torneo, che da scontro fisico diventò parata di gualdrappe, mentre altri giochi aperti anche alla plebe, come finte battaglie e gare di tiro con l'arco, erano di carattere guerresco e finalizzati alla formazione dei soldati. La cultura cortigiana produsse poi una serie di giochi di ingegno e di parola, utili a primeggiare nella conversazione; tra questi troviamo ad esempio le vendite d'amore, in cui un dei due contendenti lanciava all'altro il nome di un fiore o di un oggetto e l'avversario doveva dare una risposta in versi, il primo dei quali doveva vere come parola-rima l'oggetto indicato. Altro passatempo gentile erano i dubbi amorosi, nei quali un signore offriva l'argomento amoroso e la sua sentenza, e i contendenti dovevano risolvere con arguzia il caso prospettato. Si giocava poi con acrostici, enigmi, creazioni di imprese, racconti di novelle, che richiedevano una grande cultura mitologica o almeno la conoscenza dei testi canonici attorno ai quali questi giochi ruotavano; il tutto era privato di ogni aspetto rude e volgare e spesso alla donna spettava il ruolo di giudice in queste competizioni galanti.

LE STREGHE

La parola *strega* deriva dal latino “stryx”= barbagianni; i Latini infatti credevano che alcune donne avessero il potere di trasformarsi in uccelli notturni, come gufi o barbagianni.

I Francesi usano il termine *sorciere*, dal latino “sortilegus”= sortilega, cioè persona capace di tirare le sorti, di prevedere il futuro. Dal sassone “wicca” o “wicce”= saggio, derivano le parole inglesi *wizard* e *witch*. Anche i termini tedeschi *hexxer* ed *hexxe* sono legati al significato di sapiente.

La maggior parte delle persone accusate di stregoneria era di sesso femminile. L'idea che le donne fossero più facilmente soggette a cedere alla tentazione del Maligno deriva dalla profonda misoginia insita nella cultura medioevale, che si riflette in opere come il *Malleus Maleficarum*, nel quale si sottolinea come la stessa parola femmina derivi dal latino “fe-minus”= che ha minor fede, quindi più soggetta alle tentazioni.

Erano particolarmente esposte all'accusa di stregoneria le levatrici, le bambinaie, le cuoche e le guaritrici, donne che in genere potevano avere conoscenze particolari ad esempio nell'uso di erbe per la preparazione di unguenti e rimedi, conoscenze che facilmente potevano essere trasferite in un contesto di magia nera. Levatrici e bambinaie subivano l'accusa perché professionalmente a contatto con i bambini in un'epoca di altissima mortalità infantile e neonatale; poiché le streghe venivano considerate avidi di bambini non battezzati da sacrificare al diavolo durante il sabba, il rischio di accusa era alto.

Dai documenti relativi ai processi per stregoneria risulta che spesso le accusate erano vedove o non coniugate, quindi in posizione sociale ed economica debole all'interno del villaggio; non mancano i casi di figlie giovanissime coinvolte con le madri nell'accusa di stregoneria. In genere le persecuzioni si verificavano nei centri rurali, dove erano più radicate superstizioni e diverso era il tessuto sociale ed economico.

Come l'hanno tramandata le raffigurazioni tradizionali, la strega è brutta, vecchia e povera, cioè dotata di qualità negative, non essendo possibile, secondo l'opinione dei teologi, che da Satana provengano ai suoi

seguaci doni di perfezione. Non sono però mancate le streghe avvenenti; in questo caso le qualità positive venivano considerate illusioni diaboliche e quindi si trovava sempre una giustificazione alle accuse.

Alle streghe venivano attribuiti vari generi di poteri: può arrecare danni con il solo sguardo, può provocare una malattia grave con il contatto della mano, uccidere una persona o provocare un aborto col fiato della sua bocca, può arrecare gravi sofferenze fisiche ad una persona infierendo contro un'immagine di cera che la rappresenta. Controlla gli eventi atmosferici e scatena disastri naturali, provoca carestie; si trasforma in animali e trasforma anche i suoi nemici. Manipola filtri, unguenti, veleni, sa ricavare sostanze sconosciute dalle piante e dai minerali: il ritrovamento in casa sua di pentolini e sacchetti di erbe secche è per i giudici un indice sicuro di colpevolezza.

Tutti questi poteri le vengono da Satana, al quale si è consacrata dopo avere ripudiato il Signore con una cerimonia durante la quale rinnega il suo battesimo, distrugge oggetti sacri e giura fedeltà al diavolo, firmando questo patto con il sangue o consegnando una ciocca di capelli. Il culto a Satana si manifestava nella cerimonia del Sabba, contrapposto alla Messa cristiana. Il Sabba si teneva in luoghi lontani dai centri abitati, durante le ore notturne, più propizie al Maligno signore delle tenebre. Le streghe vi si recavano a piedi se il luogo era vicino; altrimenti vi arrivavano a cavallo di un bastone bianco o di un manico di scopa dopo essersi unte con unguenti magici che permettevano loro di viaggiare velocissime; altre volte cavalcavano un cavallo o un montone nero o le portava il diavolo sotto forma di un uomo vestito di nero.

Una caratteristica comune a tutte le donne accusate di stregoneria era l'abilità nell'utilizzare le erbe per preparare unguenti, sciroppi, decotti, a cui spesso gli abitanti del villaggio ricorrevano per curare le varie infermità, salvo poi incolpare la donna dell'eventuale morte del malato. Secondo le credenze popolari, le erbe potevano essere usate per preparare filtri d'amore, unguenti che permettevano di volare o rendevano invisibili...La scienza moderna ha dimostrato gli effetti prodotti nel corpo umano dall'ingestione di determinate sostanze; oggi sappiamo bene ad esempio che alcuni funghi hanno effetti fortemente allucinogeni e che numerose sostanze provocano effetti tali da non doversi meravigliare se chi li ingeriva giurasse di saper volare o di vedere o fare cose straordinarie. Allo stesso tempo è innegabile che alcune piante potessero essere utilizzate con scopi curativi, dal momento che ancora oggi se ne riconoscono le proprietà terapeutiche.

Ecco allora alcune piante usate dalle streghe.

La malva veniva usata contro le rivali e per rendere invincibili; serviva a preparare filtri che toglievano il desiderio sessuale (in effetti la malva è usata come calmante).

La verbena era un antidolorifico e le streghe se ne servivano per resistere alle torture.

La rosa di Natale (o elleboro) era usata per gli incantesimi potenti e rendeva le streghe invisibili.

La pervinca serviva per gli incantesimi d'amore; non a caso il suo nome deriva dal latino "vincire"=legare, ad indicare la capacità di legare a sé la persona amata.

La mandragora serviva alle streghe per diventare invisibili e ingannare i sensi delle altre persone.

Tra tutte le erbe magiche, una pianta fondamentale era il giusquiamo, che serviva a volare, a preparare filtri d'amore e sortilegi.

Castello del Catajo

**GIOCHI, STREGONERIE E CURIOSITA’
DEL RINASCIMENTO**

Castello del Catajo
Via Catajo 1 – Battaglia Terme (PD)
Per informazioni e prenotazioni:
Maria Dalla Francesca
Tel. 0498752331 fax 049661201
E-mail: dfmaria@libero.it